

Vivere con una figlia



**Roberto Raciti**

**VIVERE  
CON UNA FIGLIA**

*diario  
tragicomico di un padre*



*Nulla è passato, tutto è  
presente nell'infinito*



*A mia figlia Manuela  
con immenso affetto*



## Prefazione

*Oggi, 12 giugno 2004, curiosando in dispensa tra scartoffie e vecchi quaderni ho ritrovato il diario che avevo iniziato a scrivere quando è nata Manuela, ma che avevo poi smesso di aggiornare. Ho pensato che sarebbe bello riordinarlo e poi fargliene dono al compimento del suo diciottesimo anno di età cioè, tra circa 16 mesi (è nata, infatti, il 21 ottobre del 1987). Nell'attesa di quella data vi scriverò gli avvenimenti più importanti della nostra vita familiare e gli eventuali ricordi della mia infanzia che la straordinaria esperienza di padre mi faranno ritornare alla mente.*

*Al suo quattordicesimo compleanno le avevo già regalato un manoscritto elaborato attingendo da questo diario, ma anche dai molti foglietti sui quali, durante gli anni della sua crescita, avevo scribacchiato degli appunti relativi a episodi che ritenevo meritevoli di essere raccontati. Nella stesura di questo nuovo testo tralascierò, ovviamente, le esperienze riportate nel libro 'Quel diavolo di mia figlia'; qui trascriverò solo quelle note che a suo tempo non avevo menzionato.*

*Prima d'iniziare, però, voglio rivolgere un pensiero e un saluto ai miei genitori che dopo 37 anni di separazione sono ritornati a vivere insieme in un luogo a me sconosciuto, ma che mi piace immaginare bellissimo...*



21/10/'87

Questa sera è nata Manuela... ma cominciamo dall'inizio!

Stamani, appena svegliata, Silvana mi ha confidato di sentirsi poco bene e per questo motivo, nonostante la data del parto sia prevista fra 15 giorni, ho preferito chiedere un permesso a scuola per restarle vicino.

Nel pomeriggio l'ho accompagnata dal ginecologo che, verificando la presenza di tutti i sintomi relativi a un parto imminente, ha ritenuto opportuno ricoverarla. Ci siamo recati in ospedale intorno alle ore 18.00; alle 20,30 è stata condotta in sala travaglio e poi, alle 21,45 in sala parto. L'ho accompagnata anch'io perché questo era il suo desiderio anche se, emozionato com'ero, avrei preferito rimanere fuori.

All'inizio sembrava che tutto procedesse per il meglio, ma poi Manuela deve averci ripensato: forse non voleva nascere in questo mondo problematico e così, dopo aver provato tutte le normali procedure ospedaliere il ginecologo, un uomo corpulento, ha messo in atto il piano 'B' col quale ha fatto pressione con tutto il suo peso sulla pancia della povera Silvana... la piccola è schizzata fuori come un proiettile! Medici e infermieri si sono subito occupati di lei; poi l'hanno mostrata anche a noi rassicurandoci sulla sua salute e... pure sulla sua bel-

lezza! (Avevano forse nutrito qualche dubbio dopo aver visto me?...). La neonata ha occhi grandi e scuri, una folta capigliatura nera e carnagione chiara; è pure grassottella perché pesa kg 3,450!

Essendo i medici indaffarati intorno alla nuova creatura, solo più tardi si sono accorti che a causa di questa nascita 'sprint' Silvana aveva subito una lacerazione; la cucitura dei punti mi è sembrata interminabile perché la ferita si trovava in profondità ed era pure estesa. Vedendola soffrire tanto mi sono sentito male anch'io; ho cominciato a impallidire e ad avere le vertigini. Mi sono dovuto allontanare per prendere una boccata d'aria ed evitare di svenire in sala operatoria!... Che figura avrei mai fatto?

*...e pensare che quando mio padre era giovane il momento del parto lo dividevano solo le donne; così poteva capitare che il futuro genitore venisse a conoscenza dell'avvenuta nascita del figlio solo al suo ritorno dal lavoro!...*

Certamente non sono stato coraggioso, ma mi sono consolato pensando che di tutti i mariti presenti nel reparto, solo io ho accettato di assistere la moglie in un momento così delicato; gli altri se ne sono ben guardati! Oggi non siamo più una coppia, ma una famiglia! Sono confuso e preoccupato, perché mi rendo conto che questo nuovo ruolo è pregno di responsabilità e la cosa mi spaventa molto. Ho l'impressione di aver abbandonato definitivamente l'età dell'adolescenza e di essere entrato a tutti gli effetti nel mondo degli adulti.